

ISTITUTO COMPRENSIVO

COMO BORGOVICO

Via Borgovico 193 – 22100 COMO

DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del Dlgs 81/2008

A.S. 2009/2010

20 Marzo 2010

Questo documento costituisce revisione ed aggiornamento del precedente

PLESSI COINVOLTI:

Sede Media Statale “U. Foscolo” Via Borgovico - Como

Succursale: Scuola Media Statale Via Friuli – Tavernola

Scuola Elementare via Friuli - Tavernola

Scuola Elementare via Sinigaglia - Como

Scuola Materna Via Raschi – Como

Scuola Materna di Tavernola

DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO. (Nuovo Testo Unico, art. 28-29 del D.Lgs. 81/2008)

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nell'elaborazione del documento previsto dall'art. 28 e 29 del Dlgs 81/2008, la normativa di riferimento principale ma non esaustiva è la seguente:

- **D.P.R. 547/55** *Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro*
- **D.P.R. 164/56** *Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni*
- **D.P.R. 302/56** *Norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro integrative di quelle generali*
- **D.P.R. 303/56** *Norme generali per l'igiene sul lavoro*
- **D.M. 16 febbraio 1982** *Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.*
- **L. 46/90** *Norme per la sicurezza degli impianti elettrici*
- **D.P.R. 447/91** *Regolamento di attuazione della Legge n. 46/90 in materia di sicurezza e degli impianti elettrici*
- **D. Lgs. 475/92** *Attuazione della direttiva 89/686/CEE, in materia di ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale*
- **D. Lgs. 626/94** *Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE e 2003/10/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*
- **D.Lgs. 14 agosto 1996, n. 493** *Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro.*
- **L. 11 gennaio 1996, n. 23** *Norme per l'edilizia scolastica.*
- **D.M. 29 settembre 1998, n. 382** *Individuazione del datore di lavoro negli uffici e nelle istituzioni dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ai sensi de DD.Lgs. n. 626/1994 e n. 242/1996*
- **D.M. 5 agosto 1998, n. 363** *Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze delle università e degli istituti di istruzione universitaria ai fini delle norme contenute nel D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni*
- **D.M. 10 marzo 1998** *Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.*
- **D.M. 02/05/01** *Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuali (DPI)*
- **Nota ministeriale 4 maggio 2001, n. 979** *Sicurezza nelle scuole: ripartizione finanziamenti*
- **C.M. 28 marzo 2001, n. 4** *Interpretazione e applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo*
- **D. Lgs. 257/06** *Attuazione della direttiva 2003/18/CEE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione dell'amianto durante il lavoro*
- **D. Lgs. 163/06** *(Codice degli appalti), modificato dal D. Lgs. 113/2007, per quanto riguarda gli appalti pubblici*
- **DLGS N° 25 del 02/02/2002:** *Attuazione della direttiva 98/24/CE sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro.*
- **D.M. 15 luglio 2003, n. 388** *Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni.*
- **Legge 123/07** *Legge delega per l'emanazione del Testo Unico sulla sicurezza - Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro*
- **D. Lgs. 81/08** *Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.*
- **D.Lgs 106** *applicativo dell'agosto 2009.*

INDICE:

- ❑ **Riferimenti legislativi**
- ❑ **Premessa**
- ❑ **ANAGRAFICA D'ISTITUTO;**
- ❑ **ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA DELLA SICUREZZA;**
- ❑ **ADDETTI ALLA GESTIONE EMERGENZA E PRIMO SOCCORSO;**
- ❑ **ORGANIGRAMMA DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE;**
- ❑ **DISTINTA ADDETTI RELATIVI AI PLESSI SCOLASTICI E AGLI UFFICI AMMINISTRATIVI COSTITUENTI L'ISTITUTO:**
 - 1. Numero degli operatori;
 - 2. Elenco del Personale;
- ❑ **INDICAZIONE DEI CRITERI SEGUITI:**
 - RICOGNIZIONE dei RISCHI:
Classificazione e Definizione dei Rischi
 - A. RISCHI per la SICUREZZA;
 - B. RISCHI per la SALUTE;
 - C. RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI;
- ❑ **CRITERI PROCEDURALI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO:**
 - ❑ **INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E MISURE PREVENTIVE;**
 - ❑ **PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA**
 - ❑ **PROCEDURE COMPORTAMENTALI RELATIVE ALLA MANSIONE SVOLTA;**
 - ❑ **IL DANNO ATTESO;**
 - ❑ **ELENCO DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE;**
 - ❑ **DOCUMENTAZIONE DI SUPPORTO AL DOCUMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI;**
 - ❑ **NOTE FINALI;**

PREMESSA

Il presente documento costituisce una prima elaborazione delle azioni migliorative che riguardano la struttura dei locali, la loro fruibilità, vivibilità e la conformità alle norme antinfortunistiche e igieniche (D.P.R. 547/1955 e D.P.R. 303/1956).

In particolare, questa prima stesura del presente documento ha come scopi principali quelli di:

- ottemperare al D.Lgs. 81/2008 che impone la stesura del documento di valutazione dei rischi, da aggiornare periodicamente;
- organizzare gli interventi di sicurezza prioritari all'interno della struttura a fronte di situazioni non sufficientemente gestite in ambito di sicurezza sul lavoro;
- reperire e gestire in modo organico tutta la documentazione attinente la sicurezza e obbligatoria per legge.

Per quanto riguarda la conformità alle norme di prevenzione incendi (D.M. 26 agosto 1992 e D.M. 16 febbraio 1982), alla sicurezza degli impianti (legge 46/1990 e D.P.R. 447/1991) nonché al miglioramento della sicurezza negli ambienti di lavoro (D.Lgs. 626/1994), l'art. 15 comma 1 della legge n. 265 del 3 agosto 1999, relativo agli interventi nel settore della pubblica istruzione, aveva differito i termini di applicazione delle leggi succitate fissando al 31 dicembre 2004 la data entro cui dovevano essere completati gli interventi di adeguamento degli edifici scolastici sulla base di un programma articolato in piani annuali attuativi predisposto dai soggetti o enti competenti.

Successivamente il D.L. n. 266 del 9 novembre 2004 «Proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative» (Rif. G.U. Serie Generale n. 264 del 10 novembre 2004) all'art. 9 consente alle regioni, a fronte di comprovate esigenze, di completare l'adeguamento degli edifici scolastici in un arco di tempo più vasto.

Il presente piano è stato redatto tenendo conto delle seguenti premesse:

- analisi, stima e valutazione delle situazioni dove necessitino interventi atti alla rettifica di condizioni le quali potrebbero, potenzialmente, creare condizioni di rischio
- individuati i pericoli e definiti i relativi rischi.
- definiti i rischi identificati
- sostituzione di ciò che potrebbe essere determinato come pericoloso con condizioni che lo siano meno
- garantire un miglioramento del livello di protezione.
- applicare provvedimenti di protezione collettivi piuttosto che individuali
- definire eventuali interventi di bonifica
- programmare gli interventi di bonifica
- impostare l'informazione e la formazione del personale docente e non docente
- avere una traccia da seguire nel tempo sulla realizzazione dei programmi predisposti ai punti precedenti

Il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori è l'obiettivo perseguito da questa Istituzione scolastica per ridurre al minimo i rischi, potenziali ed eventuali, connessi all'ambiente lavorativo in cui si muovono ed interagiscono gli allievi che frequentano questo Istituto.

In quest'ottica, ed in ottemperanza alla normativa vigente in materia, D.Lgs. 81/2008, viene redatta la presente relazione, per quanto possibile esaustiva, onde precisare criteri

di sicurezza, di salvaguardia della salute e protezione dell'ambiente che dovranno essere osservati in ottemperanza allo spirito della norma.

ANAGRAFICA DELL'ISTITUTO

ISTITUTO

ISTITUTO COMPRENSIVO

COMO BORGOVICO

Via Borgovico 193 – 22100 COMO

DIRIGENTE SCOLASTICO:

Dott.ssa Graziella Cotta

R. S. P.P.

Dott. Arch. Versace Salvatore

R. S. L.

Prof. Remigio Ronga

A.S.P.P SEDE

Prof. Lietti

A.S.P.P PRIMARIA CORRIDONI

Prof. Vita

A.S.P.P INFANZIA RASCHI

Prof. Seravalle

A.S.P.P INFANZIA MAURI

Prof. Bianchi

A.S.P.P PRIMARIA FILZI

Prof. Motta

A.S.P.P SECONDARIA FOSCOLO TAVERNOLA

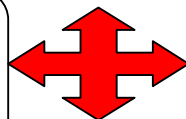
Prof. Alberti

Organizzazione Aziendale della Sicurezza

Datore di Lavoro
Dott.ssa Graziella Cotta

Responsabile del
Servizio di Prev. e Prot.

Arch. Versace Salvatore



Rappresentante **dei**
Lavoratori

Prof. Remigio Ronga

Medico Competente

ORGANIGRAMMA DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:

ASPP SEDE: LIETTI.

ASPP PRIMARIA “CORRIDONI”(COMO): VITA.

ASPP INFANZIA “RASCHI”(COMO): SERAVALLE .

ASPP INFANZIA “MAURI” (TAVERNOLA): BIANCHI

ASPP PRIMARIA “FILZI” (TAVERNOLA): MOTTA

ASPP SECONDARIA I° “FOSCOLO“ (TAVERNOLA): ALBERTI

SQUADRA DI I° SOCCORSO SEDE: GABAGLIO, TODESCHINI, MAURI.

**SQUADRA DI I° SOCCORSO PRIMARIA “CORRIDONI”(COMO): BELLINI,
MARTINETTI.**

SQUADRA DI I° SOCCORSO INFANZIA “RASCHI”(COMO): SERAVALLE, DI BRINO.

**SQUADRA DI I° SOCCORSO INFANZIA “MAURI” (TAVERNOLA): ZANIERATO,
PALLARA**

SQUADRA DI I° SOCCORSO PRIMARIA “FILZI” (TAVERNOLA): VOCCA, SACCANI

**SQUADRA DI I° SOCCORSO SECONDARIA I° “FOSCOLO“ (TAVERNOLA): BALDO,
ALBERTI**

SQUADRA ANTINCENDIO SEDE: TRAPANESE, TUIA.

SQUADRA ANTINCENDIO PRIMARIA “CORRIDONI”(COMO): VITA, CITTERIO.

SQUADRA ANTINCENDIO INFANZIA “RASCHI”(COMO): SERAVALLE, DI BRINO.

SQUADRA ANTINCENDIO INFANZIA “MAURI” (TAVERNOLA): NAPOLITANO

SQUADRA ANTINCENDIO PRIMARIA “FILZI” (TAVERNOLA): TARZI

**SQUADRA ANTINCENDIO SEC. I° “FOSCOLO“ (TAVERNOLA): TESTONI,
PIGLIACELLI**

DATI NUMERICI ANNO SCOLASTICO 2009/2010

1) **Scuola Media Statale “U. Foscolo” via Borgovico:**

ELENCO PERSONALE

A. S. 2009/2010

Insegnanti :

N 48

Personale Amministrativo	N.	6 (ESCLUSI DSGA E D.R.)
Collaboratore Scolastico	N	7
Alunni	N.	432

DIRIGENTE SCOLASTICO : Dott.ssa Graziella Cotta
Dirigente Amministrativo: Sig. LA CORTE GIROLAMO

2) Scuola Media Statale Via Friuli - Tavernola:

ELENCO PERSONALE A. S. 2008/2009

Insegnanti :	N	4
Personale Amministrativo	N.	
Collaboratore Scolastico	N	1
Alunni	N.	62

3) Scuola elementare via Sinigaglia:

ELENCO PERSONALE A. S. 2008/2009

Insegnanti :	N	22
Personale Amministrativo	N.	
Collaboratore Scolastico	N	4
Alunni	N.	215

4) Scuola elementare via Friuli – Tavernola:

ELENCO PERSONALE A. S. 2008/2009

Insegnanti :	N	14
Personale Amministrativo	N.	
Collaboratore Scolastico	N	3
Alunni	N.	140

5) Scuola materna via Raschi:

ELENCO PERSONALE A. S. 2008/2009

Insegnanti :	N	12
Personale Amministrativo	N.	
Collaboratore Scolastico	N	3
Alunni	N.	94

6) Scuola Materna Tavernola:

ELENCO PERSONALE A. S. 2008/2009

Insegnanti :	N	12
Personale Amministrativo	N.	

Collaboratore Scolastico

N 2

Alunni

N. 78

IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

(FASE I°)

INDICAZIONE DEI CRITERI SEGUITI

1.

RICOGNIZIONE DEI RISCHI

CLASSIFICAZIONE E DEFINIZIONE DEI RISCHI

I Rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

A	RISCHI PER LA SICUREZZA DOVUTI A: (Rischi di natura infortunistica)	<ul style="list-style-type: none">• Strutture• Macchine• Impianti Elettrici• Sostanze pericolose• Incendio - esplosioni	a1 a2 a3 a4 a5
B	RISCHI PER LA SALUTE DOVUTI A: (Rischi di natura igienico ambientale)	<ul style="list-style-type: none">• Agenti Chimici• Agenti Fisici• Agenti Biologici	b1 b2 b3
C	RISCHI PER LA SICUREZZA DOVUTI A : (Rischi di tipo cosiddetto trasversale o organizzativi)	<ul style="list-style-type: none">• Organizzazione del lavoro• Fattori psicologici• Fattori ergonomici• Condizioni di lav. difficili	c1 c2 c3 c4

A. RISCHI PER LA SICUREZZA DOVUTI

I Rischi per la Sicurezza, o Rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del **potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche** (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico - traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: **l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, etc.**

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un

'Idoneo equilibrio bio – meccanico'



tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO

sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

B. RISCHI PER LA SALUTE

I Rischi per la salute, o **Rischi igienico - ambientali**, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di **fattori ambientali di rischio**, di natura **chimica, fisica e biologica**, con seguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di **fattori ambientali di rischio**.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un "

Idoneo equilibrio bio- ambientale tra



C. RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI.

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra 'l' operatore' e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un "quadro" di **compatibilità ed interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico ed organizzativo.**

La coerenza di tale "quadro", pertanto può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.

2. CRITERI PROCEDURALI PER LA VALUTAZIONE

DEL RISCHIO

L'intervento operativo finalizzato alla valutazione del Rischio deve seguire linee guida che, come già detto, devono portare alla Identificazione delle Sorgenti di Rischio, alla Individuazione dei potenziali Rischi di Esposizione, in relazione alle modalità operative seguite, ed, infine, alla Stima dei Rischi di Esposizione.

Al riguardo, vengono riportati, di seguito, le indicazioni relative alla esecuzione delle varie fasi operative.

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Tale fase viene eseguita attraverso una breve, ma accurata descrizione del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro preso in esame.

A supporto della descrizione dell'attività lavorativa svolta, dovranno essere riportate:

- il **numero degli operatori** addetti
- le **caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro** (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, luogo esterno.);
- la **finalità della lavorazione o dell'operazione**, con la descrizione delle mansioni ,delle macchine, impianti e apparecchiature utilizzate.

- le informazioni provenienti dalla **sorveglianza sanitaria**
- la presenza di **Movimentazione Manuale dei Carichi**.

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa permetterà di avere una visione d'insieme delle operazioni svolte nell'ambiente di lavoro preso in esame e, di conseguenza, di poter eseguire un esame analitico per la ricerca della presenza di eventuali sorgenti di rischio per la Sicurezza e la Salute del personale. In tale fase riveste particolare importanza la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo.

Nell'identificazione delle sorgenti di rischio sarà opportuno tener conto dei dati che emergono dalle Rassegne statistiche di settore e dalla Bibliografia scientifica inerente la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Al termine della I fase dovranno essere identificate, ed evidenziate nello **schema di rilevazione dei Rischi** (le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente (entità, modalità di funzionamento, etc.) un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico - ambientale, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.

Esempi di identificazione delle **Sorgenti di Rischio** vengono riportate nell'analisi delle mansioni

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

La **individuazione dei Rischi di Esposizione** costituisce una operazione, generalmente non semplice, che deve portare a definire se la presenza di sorgenti di rischio e/o di pericolo, identificate nella fase precedente, possa comportare nello svolgimento della specifica attività un **reale Rischio** di esposizione per quanto attiene la Sicurezza e la Salute del personale addetto.

Al riguardo si dovranno esaminare:

- **le modalità operative** seguite nell'espletamento dell'attività (ovvero dell'operazione - mansioni ufficio- attività di insegnamento
attività personale A.T.A. – relazioni soggetti passivi)
- **l'entità delle prestazioni** in funzione dei tempi impiegati nella giornata lavorativa a contatto con pubblico
- **l'organizzazione dell'attività**: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro; contemporanea presenza di altri fattori;
- **la presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione** - protezione, previste per lo svolgimento delle mansioni e dei servizi assegnati. (D.P.I.)

Si sottolinea il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (protezioni intrinseche, , ventilazione, segnaletica di pericolo) nonché dagli ulteriori interventi di protezione.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione 'controllata': Rischi Residui.

Esempi di interventi di prevenzione e misure di sicurezza nel caso di rischi igienico-ambientali .

III FASE : 'STIMA' DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

La '**stima**' del **Rischio** di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) può essere eseguita attraverso:

1. **una verifica del rispetto dell'applicazione delle norme di sicurezza** alle macchine durante il loro funzionamento; alla gestione dell' ambiente
2. **una verifica dell'accettabilità** delle condizioni di lavoro, in relazione ad esame oggettivo

della entità dei Rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.

A quest'ultimo riguardo si potrà operare tenendo conto dei dati desunti da indagini su larga scala, effettuate in realtà lavorative similari e di riconosciuta validità scientifica.

Va sottolineato che, laddove esistono situazioni lavorative omogenee sarà possibile definire un elenco orientativo "unitario" dei fattori di rischio da considerare e, quindi, procedere su tali valutazioni, ai relativi interventi integrati secondo specifiche misure di tutela connesse con le diversificazioni eventualmente riscontrabili caso per caso;

3. una **verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti dell'azienda;**

all'interno dell'ente non esiste nessuna classificazione né certificazione informativa atta a produrre condizioni già periziate

4. una vera e propria "misura" dei parametri di rischio (Fattori Ambientali di Rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico -ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa III FASE di "STIMA" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, si potrà procedere alla definizione del PROGRAMMA DI PREVENZIONE INTEGRATA (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dal Dlgs 81/2008 (ex art. 3 del D.L.gs. 626/94) e tali da non comportare rischi per la salute della popolazione o il deterioramento dell'ambiente esterno.

Nella valutazione si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti dei vari plessi e anche degli alunni quali soggetti passivi

VALUTAZIONE E STIMA DEI RISCHI			
MISURE PER LA RIDUZIONE DEI RISCHI			
STIMA DEL RISCHIO			
DEFINIZIONE DEL VALORE DI PROBABILITA' (P)			
VALORE PROBABILITA'	DI	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1		Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> • Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili. • Non si sono mai verificati fatti analoghi. • Il suo verificarsi susciterebbe incredulità.
2		Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> • Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità. • Si sono verificati pochi fatti analoghi. • Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa.
3		Probabile	<ul style="list-style-type: none"> • Si sono verificati altri fatti analoghi. • Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa.
4		Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> • Si sono verificati altri fatti analoghi. • Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato.
DEFINIZIONE DEL VALORE DI GRAVITA' (D)			
VALORE GRAVITA'	DI	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1		Lieve	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio con assenza dal posto di lavoro < 8gg.
2		Medio	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio con assenza dal posto di lavoro da 8 a 30 gg.
3		Grave	<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio con assenza dal posto di lavoro > a 30 gg. senza invalidità permanente.

4	Molto grave	<ul style="list-style-type: none"> • Malattie professionali con invalidità permanenti.
		<ul style="list-style-type: none"> • Infortunio con assenza dal posto di lavoro > a 30 gg. con invalidità permanente.
		<ul style="list-style-type: none"> • Malattie professionali con totale invalidità permanente.

Definiti probabilità (P) e danno (D), il rischio (R) è valutato con: $R = P \times D$ ed è raffigurabile:

4	8	12	16	$R > 8$	Azioni correttive indilazionabili
3	6	9	12	$4 \leq R \leq 8$	Azioni correttive da programmare con urgenza
2	4	6	8	$2 \leq R \leq 3$	Azioni correttive da programmare nel breve-medio termine
1	2	3	4	$R = 1$	Azioni correttive da valutare in fase di programmazione

3. CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'AMBIENTE DI LAVORO: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI E RELATIVA QUANTIFICAZIONE

Monitorizzazione avvenuta nei mesi di ottobre/novembre 2008

1. Scuola Media Statale "U. Foscolo" via Borgovico:

- ESTERNI: la scalinata in porfido che conduce al tempio è sconnessa e rotta in alcuni punti. È necessario controllare lo stato di manutenzione dell'elemento in ferro battuto posto sopra il torrione dell'ingresso principale;

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

- CAMPO DA TENNIS E BASKET: è opportuno un intervento di ripristino specie della pavimentazione in quanto attualmente non utilizzabili per le generali condizioni di degrado.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

- LOCALE CANTINA: una tubatura all'interno di tale locale perde causando periodicamente parziale allagamento; vi sono inoltre buchi sulla pavimentazione che possono causare episodi di caduta

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	3	6

- Verificare che le tende che si trovano in alcune aule speciali abbiano la regolare certificazione che attesti le proprietà ignifughe.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

- Nella classe 1° F vi sono alcune crepe sulla pavimentazione di recente formazione; è necessario tenere monitorata la situazione e verificare lo stato di tenuta della soletta.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

- I poggia abiti nei corridoi in prossimità delle aule vanno sostituiti con tipologia più idonea in quanto denotano problematiche legate all'igiene poiché difficilmente pulibili nella cavità centrale e problematiche legate alla sicurezza poiché possono verificarsi urti accidentali in quanto la struttura è girevole.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
3	1	3

- È necessario ancorare, nell'intero edificio, armadi e scaffalature snelle non ancora messe in sicurezza.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- Nel locale palestra molti pannelli sul soffitto sono rotti o mancanti; inoltre l'uscita di emergenza si apre con difficoltà (programmare intervento manutentivo).

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- Ai piani primo e secondo, lungo il corridoio che dall'androne principale delle scale conduce alle aule, si trova, sulla pavimentazione una lastra metallica parzialmente sollevata che può causare pericolo di caduta

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

- È necessario programmare un intervento di manutenzione straordinaria al cancello esterno poiché presenta, in special modo sui cardini, segnali di deterioramento.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

- L'edificio è sprovvisto di scala esterna antincendio

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

2. Scuola Media Statale via Friuli - Tavernola:

- si riscontrano evidenti problemi di infiltrazioni nell'aula di disegno, nell'aula di informatica e nell'aula docenti.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	3	6

- I sopralluoghi delle porte delle aule in vetro non sono del tipo infrangibili.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- AULA MAGNA: la moquette non è del tipo ignifugo in relazione a quanto prescritto dalla normativa.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

- soletta del pavimento dell'aula di Ed. artistica evidenzia dei lievi cedimenti nella parte centrale, è quindi necessario compiere un'indagine più approfondita con analisi anche invasive al fine di stabilire la causa di tale cedimento..

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- dal soffitto dell'aula insegnanti, a causa di problemi di infiltrazione d'acqua, spesso si staccano porzioni di materiali polverosi e pulviscoli causati da esfoliazioni del soprastante intonaco che rendono oltretutto l'aria insalubre

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- In prossimità dell'aula insegnanti vi è un serramento visibilmente non sigillato e ciò provoca, specie nella stagione fredda, una notevole dispersione di calore con conseguente calo della temperatura.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
3	1	3

- Sulle scale esterne, durante le giornate di pioggia, si forma un notevole ristagno d'acqua che rende difficoltoso il passaggio potenziando il pericolo di caduta.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- si evidenziano alcune infiltrazioni d'acqua anche nell'aula informatica e dal lucernario dell'androne centrale in prossimità dell'aula magna. Anche nell'aula di musica e nel locale adiacente (ad oggi non utilizzato ex 2°) sono evidenti infiltrazioni d'acqua provenienti dalla soprastante copertura

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- nell'aula magna un vetro è scheggiato pertanto va sostituito

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- si fa presente che nell'intero edificio sono presenti numerose barriere architettoniche che costituirebbero una forte limitazione nel caso vi fosse la presenza di persone con difficoltà deambulatorie.

3. Scuola Elementare via Sinigaglia:

- i problemi di umido e infiltrazioni d'acqua evidenti soprattutto dai serramenti di molte aule (problematica già precedentemente evidenziata) permangono e sono anzi in ulteriore peggioramento; è necessario programmare un intervento di manutenzione straordinaria su tutti i serramenti.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	3	6

- Non c'è la scala esterna antincendio così come previsto dalla normativa

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- Le luci esterne non sono funzionanti.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- PALESTRA: gli spogliatoi ed i bagni della palestra sono inutilizzabili (come già segnalato in precedenza); è necessario prevedere un globale intervento di ristrutturazione

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- Nelle giornate di pioggia intensa il locale al piano seminterrato dove sono collocati i contatori elettrici si allaga; capita in questa situazione che la corrente salti.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	3	6

- Le uscite di sicurezza del locale palestra necessitano di un intervento di manutenzione in quanto si aprono con difficoltà.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- Monitorare le diffuse crepe strutturali specie sugli androni dei corpi scala.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- Alcuni pilastri esterni evidenziano ancora parziali distacchi di parti di intonaco:

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
3	1	3

- Sono evidenti episodi di infiltrazioni d'acqua sui pannelli del controsoffitto provenienti dalla soprastante copertura; è necessario compiere una verifica statica sulle condizioni di conservazione della copertura (non rilevabile a causa dei pannelli del controsoffitto).

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- Armadi e scaffalature snelle vanno ancorate alle pareti.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

4. Scuola Elementare via Friuli – Tavernola:

- Sono evidenti episodi di infiltrazioni d'acqua in special modo nell'aula della biblioteca e nella classe quinta; nella classe quinta inoltre alcune vetri dei serramenti sono rotti e vanno pertanto sostituiti

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	3	6

- Sulla scala esterna di emergenza del lato esposto a nord vi è un gradino inclinato che può causare pericolo di inciampo.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

- Nell'aula di quinta è necessario posizionare delle tende frangisole al fine di evitare un eccessivo abbagliamento nelle giornate di bel tempo.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

- nelle aule IV B, V B e nei servizi degli insegnanti sono evidenti localizzate infiltrazioni d'acqua.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- nel locale palestra le lampade non sono a norma in quanto sprovviste di apposita griglia di protezione; è necessario inoltre rimuovere o disporre un'adeguata protezione sull'elemento in ferro che fuoriesce dalla parete dietro il canestro..

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
2	2	4

- nei servizi igienici maschili e femminili in prossimità della palestra i sopraluce in vetro non sono a norma e le luci al neon sono sprovviste di protezione.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- si fa presente che nell'intero edificio sono presenti numerose barriere architettoniche che costituirebbero una forte limitazione nel caso vi fosse la presenza di persone con difficoltà deambulatorie.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- nei servizi al piano terra la vegetazione esterna si è "infiltrata" anche all'interno del locale; è necessario programmare in generale una sistematica manutenzione del verde.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- nel locale mensa più piccolo le vie di fuga e le uscite di sicurezza non rispettano la normativa vigente

c	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- armadi e scaffali snelli vanno ancorati alle pareti.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

5. Scuola Materna via Raschi:

- Come già segnalato in precedenza, alcune vetrare sull'androne d'ingresso sono danneggiate in qualche punto (con conseguenti infiltrazioni d'acqua nelle giornate di pioggia); necessitano quindi di sostituzione; inoltre i tendoni non sono funzionanti ed è necessario intervenire su tali serramenti con operazioni di pulizia.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- È necessario disporre un cancelletto all'imbocco della scala che conduce al piano sottostante dove si trovano i bagni (ciò al fine di evitare che i bambini sfuggano al controllo delle maestre).

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- Gli estintori sono eccessivamente grossi e pesanti pertanto difficilmente adoperabili dal personale.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- Gli estintori sono eccessivamente grossi e pesanti (difficilmente adoperabili dal personale).

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	4	4

- Il locale utilizzato come ripostiglio/magazzino non è dotato di impianto luce né di riscaldamento.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- Le condizioni di microclima delle aule C e D presentano ancora qualche problematica

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- Le aule C e D non sono adeguatamente riscaldate (opportuno razionalizzare il termostato regolatore)

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- Non esiste un locale infermeria in base a quanto è invece previsto dalla normativa.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- Armadi e scaffali snelli vanno ancorati alle pareti.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

6. Scuola Materna “Mauri” - Tavernola:

- SERVIZI IGIENICI: si evidenziano notevoli problemi di umidità che rendono l'ambiente stesso malsano; tali infiltrazioni si estendono anche vicino all'ingresso esterno al locale servizi;

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- AULA SEZ. A: si trova un servizio adiacente all'aula non più utilizzabile come tale a causa di problemi di impiantistica, attualmente viene adoperato come locale magazzino; sarebbe opportuno procedere alla sua ristrutturazione e adeguarlo alla normativa per i portatori di handicap (anche in considerazione del fatto che non c'è un servizio per portatori di handicap); si riscontra inoltre qualche problema di umidità all'interno dell'aula.

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	2	2

- Programmare manutenzione periodica ai serramenti (alcuni rotti o mal funzionanti)

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
1	3	3

- LOCALE REFETTORIO: manca l'uscita antipanico

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	3	6

- I diffusori di calore non sono protetti dagli urti accidentali

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- Le vetrate dell'istituto non sono del tipo infrangibile

Probabilità	Danno	Rischio ($P \times D$)
2	2	4

- ESTERNI: è opportuno alzare la rete confinante con l'istituto per disadattati confinante al fine di evitare la possibilità che qualcuno possa scavalcare; in prossimità dell'ingresso la pavimentazione in asfalto risulta molto sconnessa in più punti e deteriorata, (si sono verificati più volte diversi episodi di caduta).

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

- Tutte le vetrate dell'istituto non sono del tipo antisfondamento, vanno quindi sostituite o messe in sicurezza

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

- L'allarme acustico necessita di intervento di manutenzione in quanto non funzionante

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO IN RELAZIONE ALLE MANSIONI SVOLTE

SI CONSIDERA LA FINALITÀ DELLA LAVORAZIONE O DELL'OPERAZIONE, con la descrizione :

A - DELLE MANSIONI

B - DELLE MACCHINE

C - DEGLI IMPIANTI E APPARECCHIATURE UTILIZZATE

MANSIONI (per gruppi omogenei)

CAPO DI ISTITUTO

presenza ordinaria di 36 ore settimanali anche su base plurisettimanale

Il capo di istituto assicura la gestione unitaria dell'istituzione scolastica e la finalizza all'obiettivo della qualità dei processi formativi, predisponendo gli strumenti attuativi del piano dell'offerta formativa.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Direttore dei servizi generali ed amministrativi: 36 ore settimanali

- Diploma di laurea in giurisprudenza; in scienze politiche sociali e amministrative; in economia e commercio o titoli equipollenti.

Sovrintende ai servizi generali e amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione svolgendo funzioni di coordinamento, promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti, dal personale ATA, posto alle sue dirette

Firma tutti gli atti di sua competenza.

Può svolgere attività di studio e di elaborazione di piani e programmi richiedenti specifica specializzazione professionale, con autonoma determinazione dei processi formativi ed attuativi. Può svolgere incarichi di attività tutoriale, di aggiornamento e formazione nei confronti del personale.

COLLABORATORI SCOLASTICI

L'orario ordinario di lavoro è di **36 ore** settimanali di norma suddivise in sei ore continuative antimeridiane.

Esegue, nell'ambito di specifiche istruzioni e con responsabilità connessa alla corretta esecuzione del proprio lavoro, attività caratterizzata da procedure ben definite che richiedono preparazione professionale non specialistica.

E' addetto ai servizi generali della scuola con compiti **di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico; di pulizia e di carattere materiale inerenti l'uso dei locali, degli spazi scolastici e degli arredi; di vigilanza sugli alunni, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti.**

In particolare svolge le seguenti mansioni:

- **sorveglianza degli alunni** nelle aule, nei laboratori, e negli spazi comuni, in occasione di momentanea assenza degli insegnanti;
- **concorso in accompagnamento** degli alunni in occasione del loro trasferimento dai locali della scuola ad altre sedi anche non scolastiche ivi comprese le visite guidate e i viaggi di istruzione;
- **sorveglianza**, anche notturna, con servizio di portineria, degli ingressi delle istituzioni scolastiche ed educative con apertura e chiusura degli stessi, per lo svolgimento delle attività scolastiche e delle altre connesse al funzionamento della scuola, limitatamente ai periodi di presenza di alunni
- svolgimento delle mansioni di custode con concessione di idonei locali abitativi;
- pulizia dei locali scolastici, degli spazi scoperti, degli arredi e relative pertinenze, **anche con l'ausilio di mezzi meccanici**;
- **compiti di carattere materiale** inerenti al servizio, compreso lo spostamento delle suppellettili, nonché, il trasporto dei generi alimentari e lo svolgimento di tutte le attività connesse con i servizi di mensa e cucina;

- **servizi esterni** inerenti la qualifica;
- ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse.

In relazione alle esigenze emergenti nel sistema formativo, con riguardo anche all'integrazione di alunni portatori di handicap e alla prevenzione della dispersione scolastica, partecipa a specifiche iniziative di formazione e aggiornamento.

Può, infine, svolgere:

- attività inerenti alla piccola manutenzione dei beni mobili e immobili, giardinaggio e simili;
- attività di supporto all'attività amministrativa e alla attività didattica nonché ai servizi di mensa;
- assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale;
- compiti di centralinista telefonico, di conduttore di impianti di riscaldamento purché provvisto di apposita patente, di manovratore di montacarichi e ascensori.

ASSISTENTE TECNICO

Esegue attività lavorativa conoscenza di strumenti e tecnologie anche complessi, con capacità di utilizzazione degli stessi, nonché di esecuzione di procedure tecniche e informatiche.

36 ore settimanali

Svolge **attività di supporto** tecnico alla funzione docente relativamente delle attività didattiche ed alle connesse relazioni con gli studenti.

Alla preparazione del materiale e degli strumenti per le esperienze didattiche e per le esercitazioni pratiche nei laboratori

- al riordino e alla conservazione del materiale e delle attrezzature tecniche, garantendo la verifica e l'approvvigionamento periodico del materiale utile alle esercitazioni didattiche, in rapporto con il magazzino.
- Svolge attività di diretta e immediata collaborazione con l'Ufficio tecnico o analoghi organismi anche in relazione agli acquisti di attrezzature tecnico-scientifiche e al loro collaudo.
- In relazione all'introduzione di nuove tecnologie, nuove strumentazioni didattiche e progetti sperimentali partecipa alle iniziative specifiche di formazione e aggiornamento.
- Può svolgere attività di coordinamento di più addetti operanti in settori, indirizzi, specializzazioni ed aree omogenee.

Descrizione delle principali mansioni dell'insegnante

attività di carattere curricolare	per un totale di 18 ore settimanali
attività di carattere collegiale	per un totale di 40 ore annue;

Le mansioni dei docenti sono costituite da competenze:

disciplinari, pedagogiche, metodologico - didattiche, organizzativo- relazionali e di ricerca,

tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

La funzione docente realizza **il processo di insegnamento/apprendimento** volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, sulla base delle finalità e degli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici.

La mansione del docente si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti; essa si **esplica nelle attività individuali e collegiali e nella partecipazione alle attività di aggiornamento e formazione in servizio.**

Essa comprende tutte le attività :

a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, compresa la preparazione dei lavori degli organi collegiali, la partecipazione alle riunioni e l'attuazione delle delibere adottate dai predetti organi."

Attività funzionali all'insegnamento

Tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative :

- a) alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni;**
- b) alla correzione degli elaborati;**
- c) ai rapporti individuali con le famiglie;**

Le attività di carattere collegiale riguardanti tutti i docenti sono costituite da:

a) partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti, ivi compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadrimestrali e finali e sull'andamento delle attività educative nelle scuole materne e nelle istituzioni educative, **per un totale di 40 ore annue;**

b) la partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse, di intersezione. Gli obblighi relativi a queste attività sono determinati dagli ordinamenti dei diversi ordini di scuola e sono programmati secondo criteri stabiliti dal collegio dei docenti; nella programmazione occorrerà tener conto degli oneri di servizio degli insegnanti con un numero di classi superiore a sei in modo da prevedere di massima un impegno non superiore alle quaranta ore annue;

c) lo svolgimento degli scrutini e degli esami, compresa la compilazione degli atti relativi alla valutazione.

Per assicurare un rapporto efficace con le famiglie e gli studenti, in relazione a quanto previsto nei diversi ordinamenti ed alle diverse modalità organizzative del servizio, il Consiglio di Istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti definisce le modalità e i criteri per lo svolgimento dei rapporti con le famiglie e gli studenti, assicurando la concreta accessibilità al servizio, pur compatibilmente con le

esigenze di funzionamento dell'istituto e prevedendo idonei strumenti di comunicazione tra istituto e famiglie.

Per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad assistere all'uscita degli alunni medesimi.

Attività aggiuntive

Il compenso per le attività aggiuntive d'insegnamento fino ad un **massimo di sei ore settimanali.**

- Collaborazioni plurime

I docenti possono prestare la propria collaborazione ad altre scuole che, per la realizzazione di specifici progetti .

ASSISTENTI AMMINISTRATIVE

L'orario ordinario di lavoro è di **36 ore settimanali** di norma suddivise in sei ore continuative antimeridiane.

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI MANSIONI

Tali attività consistono in:

- a) elaborazione** ed attuazione di progetti volti a migliorare il livello di funzionalità organizzativa, amministrativa, tecnica e dei servizi generali nell'unità scolastica;
- b) attività finalizzate** al più efficace inserimento degli alunni nei processi formativi (handicap, scuola lavoro, reinserimento scolastico, tossicodipendenza);
- c) prestazioni aggiuntive** che si rendano necessarie per garantire l'ordinario funzionamento dei servizi scolastici ovvero per fronteggiare esigenze straordinarie;
- d) attività intese, secondo il tipo e il livello di responsabilità connesse al profilo**, ad assicurare il coordinamento operativo e la necessaria collaborazione alla gestione per il funzionamento della scuola, degli uffici, dei laboratori e dei servizi.(9)
- e) prestazioni conseguenti alle assenze del personale in attesa della sostituzione del titolare** prevista dalle disposizioni vigenti.

Attività tecnico-manuali con conoscenze non specialistiche.

Attività tecniche manuali che presuppongono conoscenze tecniche non specializzate; o, se di natura amministrativa, l'esecuzione di operazioni amministrative, tecniche, o contabili elementari.

Può essere richiesta anche l'utilizzazione di mezzi, strumenti, apparecchiature, di uso semplice.

Attività amministrative o tecniche con conoscenze specialistiche e responsabilità personali.

Attività amministrative contabili, tecniche, o tecnico-manuali che presuppongono conoscenze specifiche nel ramo amministrativo e contabile e preparazione specializzata in quello tecnico e tecnico-manuale, con capacità di utilizzazione di mezzi o strumenti complessi o di dati nell'ambito di procedure predeterminate. Le prestazioni lavorative sono caratterizzate da margini valutativi nella esecuzione anche con eventuale esposizione a rischi specifici.

Il lavoro d'ufficio consiste nel recupero, utilizzazione, archiviazione e trasmissione di dati e informazioni mediante diversi strumenti.

La mansione è definita per lo più dal tipo di informazione da trattare, dallo strumento utilizzato e dalla presenza o meno di un contatto col pubblico.

Fra le mansioni tipiche vi sono quelle di segretaria, addetta a dattilo o videoscrittura, data-entry, centralinista, addetta allo sportello (banche - poste - servizi sociali...).

ASSISTENTE DI BIBLIOTECA

L'orario ordinario di lavoro è di **36 ore settimanali** di norma suddivise in sei ore continuative antimeridiane

E' addetto ai servizi di biblioteca, all'inventariazione, alla classificazione

E' responsabile dell'integrità del materiale bibliotecario affidatogli.

CRITERI PROCEDURALI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Rischi legati alle attività lavorative e agli spazi di utilizzo

ELETTRICO

Il rischio maggiore dell'elettricità risiede nell'azione delle correnti elettriche sulle due più importanti funzioni dell'organismo: la respirazione e la circolazione. Non sono, comunque, da sottovalutare i rischi di ustioni dovute al passaggio della corrente elettrica attraverso l'organismo.

Il limite di percezione è molto variabile da soggetto a soggetto; alcune persone percepiscono correnti di intensità notevolmente inferiori ad 1mA (milliampere – millesima parte dell'Ampere), mentre altre cominciano a sentirne gli effetti nell'ordine dei 2mA. Tale condizione è determinata dalla soggettività delle persone, dipendente dal sesso, dall'età, dalle condizioni di salute, dal livello di attenzione ecc. Per correnti nell'ordine dei 20-30mA le contrazioni possono raggiungere l'apparato muscolare respiratorio fino a provocarne l'arresto. Nell'ordine dei 70-

100mA il passaggio della corrente elettrica può portare a fibrillazione ventricolare (come per l'arresto respiratorio, la fibrillazione ventricolare dipende direttamente dalla soggettività dell'individuo, dal percorso della corrente nel corpo, dalla resistenza dell'organismo, dalla tensione, dal tipo di contatto, dal tempo di passaggio ecc.).

Rischi trasmissibili

Durante lo svolgimento delle normali attività può concretizzarsi il rischio di elettrocuzione per *contatto diretto* con parti in normalmente soggette a tensione.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

Può altresì verificarsi il rischio di elettrocuzione per *contatto indiretto* con parti normalmente non in tensione, divenute pericolose in seguito a un guasto di isolamento elettrico.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

Misure di prevenzione e protezione

1. Il sistema di sicurezza prevede che per l'utilizzo di attrezzature elettriche siano utilizzati idonei cavi prolungatori, dotati di prese e spina accoppiabili tra di loro direttamente o tramite riduzioni.
2. Per ridurre a livelli minimi i rischi, il sistema di sicurezza scolastico prevede l'attuazione di una **manutenzione periodica e programmata** delle attrezzature da lavoro a funzionamento elettrico in genere, per le quali è richiesta la collaborazione dell'operatore limitatamente all'individuazione visiva di danneggiamenti o rotture di cavi elettrici, prese o altri componenti elettrici, con successiva segnalazione del problema riscontrato al proprio diretto responsabile.



I lavoratori devono sempre attenersi alla relativa procedura di sicurezza scolastica relativa alla riduzione del rischio elettrico e non eseguire per nessun motivo interventi di manutenzione per i quali non siano adeguatamente formati. **È vietato** effettuare qualsiasi intervento su parti in tensione e modificare prolunghe, prese e/o spine da parte di personale non autorizzato.

Il rischio di elettrocuzione per le persone può concretizzarsi soprattutto attraverso contatti indiretti con parti normalmente non in tensione ma divenute pericolose in seguito a guasti d'isolamento elettrico.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	3	3

Può concretizzarsi il rischio di elettrocuzione per *contatto diretto* con parti normalmente soggette a tensione.

Probabilità	Danno	Rischio (P x D)
1	4	4

1. Per ridurre ulteriormente la possibilità di incidenti, il sistema di sicurezza scolastico prevede l'attuazione delle misure di prevenzione di seguito riportate.

- **Divieto assoluto** di effettuare qualsiasi intervento sugli impianti elettrici e sulle attrezzature elettriche nonché modificare prolunghe prese e/o spine da parte di personale non autorizzato.



- Nel caso si rilevino danneggiamenti dei componenti elettrici, col rischio di contatti con parti in tensione dovrà essere data immediata comunicazione al datore di lavoro.

Inoltre l'impianto elettrico, essendo per natura soggetto a rapido deterioramento viene sottoposto a **continua e accurata manutenzione**, al fine di garantire nel tempo le condizioni di sicurezza previste.

VERIFICHE PERIODICHE

Al fine di ottemperare a quanto disposto dal D.P.R. 462/2001 entrato in vigore il 23 gennaio 2002, concernente le *verifiche ispettive degli impianti di terra, degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche e degli impianti nei luoghi con pericolo di esplosione*, il datore di lavoro provvede a richiedere periodicamente la verifica di tali impianti all'ARPA ovvero a Organismi Abilitati dal Ministero delle Attività Produttive.

ARREDAMENTO

Non si evidenziano problemi relativi a questo fattore di rischio. È tuttavia opportuno coprire eventuali spigoli taglienti, angoli di termosifoni, pilastri e quant'altro possa costituire pericolo di urto o taglio (si rimanda alle relazioni relative ai sopralluoghi) con materiale antiurto (paraspigoli, gommapiuma...) al fine di evitare urti o tagli accidentali.

VIDEOTERMINALI

Le attività lavorative di insegnante e di collaboratore scolastico non prevedono l'utilizzo di computer, il personale di segreteria utilizza i videotermini in base alle modalità di sicurezza previste. Si fa presente che al momento non si superano le 20 ore settimanali continuative in base a quanto indicato dalla normativa, pertanto non è necessaria la monitorizzazione di un medico competente; non vi sono altresì attività che ne richiedano la presenza. Nel momento in cui le condizioni muteranno si provvederà alla nomina del medico competente.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Durante le sporadiche operazioni che richiedono la movimentazione manuale dei carichi attenersi a quanto trasmesso durante il corso di formazione e meglio specificato nell'opuscolo divulgato.

SEGNALETICA

Tutto il personale scolastico è stato informato sulle misure adottate riguardo alla segnaletica di sicurezza impiegata. La segnaletica risulta adeguata in relazione a quanto richiesto dal D.Lgs. 493/1996 compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili; tutto il personale scolastico è stato informato sulle misure adottate riguardo alla segnaletica di sicurezza impiegata. Durante le operazioni di pulizia di locali e corridoi viene di norma utilizzata la segnaletica orizzontale provvisoria con indicazione specifica di non transitare a causa di "pavimento bagnato".

PULIZIE

Si sottolinea che materiali delle pulizie adoperati dal personale scolastico con le dovute precauzioni devono essere conservati in appositi armadi in metallo con vasca di raccolta e chiusi a chiave. È opportuno predisporre opportuni spazi-magazzino (laddove tali spazi esistano, in caso contrario utilizzare aule a destinazione non più didattica) il cui materiale all'interno deve essere accatastato con ordine e per tipologie. Si raccomanda di mantenere sempre sgombrare le vie di fuga nei plessi scolastici da qualunque materiale di qualsivoglia natura anche se depositato in via momentanea.

Si ricorda di conservare presidi per le pulizie in appositi spazi (armadi metallici in locali magazzino) appositamente chiusi a chiave.

STRUMENTI E ATTREZZATURE

Le attrezzature utilizzate per l'attività didattica (stereo, televisore) risultano dotate di marcatura CE; il dirigente scolastico ha informato gli utilizzatori delle stesse sui rischi connessi all'utilizzo delle stesse. Non vengono utilizzati attrezzi manuali particolari.

COMPORTAMENTO

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio.

ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI E BIOLOGICI PERICOLOSI

Non si evidenziano rischi inerenti a questo fattore in quanto nessuna attività prevede il contatto con agenti chimici e biologici.

RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE

Non si ravvisano particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. È bene comunque spegnere le apparecchiature e le attrezzature quando si è finito di utilizzarle.

Non accendere o lasciare sotto tensione eventuali stufe, o altre apparecchiature elettriche che possano costituire fonti d'innesco.

Non lasciare il materiale nelle vicinanze delle macchine soprattutto di quelle con parti calde. Non sovraccaricare le prese a muro o le ciabatte e togliere dal proprio posto di lavoro, il prima possibile, qualsiasi sostanza infiammabile (per esempio l'alcool, diluente per scolorina, ecc.).



È VIETATO FUMARE ALL'INTERNO DI TUTTI I LOCALI e comunque «Non gettare mozziconi di sigarette nel cestino».

Misure di prevenzione e protezione



Per ridurre il rischio di inneschi di un incendio, il sistema di sicurezza scolastico prevede:

- il divieto di fumare (peraltro già in atto) e l'utilizzo di fiamme libere;
- specifiche misure di prevenzione relative agli impianti in genere (per esempio manutenzione ordinaria agli impianti, controlli periodici, ecc.).

Nei casi in cui si verifichi un principio di incendio, sarà necessario avvisare immediatamente gli addetti della squadra antincendio.



In caso di pericolo grave e immediato o a seguito dell'ordine impartito dagli addetti alla gestione delle emergenze, ogni lavoratore dovrà abbandonare nel più breve tempo possibile il luogo di lavoro e raggiungere il luogo sicuro, secondo quanto previsto dalle procedure di evacuazione.

Per un'approfondita conoscenza dei rischi specifici si rimanda alla valutazione effettuata dalla scuola ai sensi del D.M. 10 marzo 1998.

VENTILAZIONE E AERAZIONE

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Ogni locale è provvisto di un'adeguata porzione di finestratura apribile per il ricambio dell'aria, secondo necessità.

ESPOSIZIONE AL RUMORE

I livelli di rumorosità ambientale all'interno dei locali non risultano pericolosi per la salute delle persone.

Il valore di esposizione limite è stato abbassato a 87 db (la normativa precedente n. 277 ne stabiliva i limiti a 90 db), in base al Dlgs 195/2006. tale valore limite non viene superato all'interno dell'istituto e dei plessi annessi. Nel caso in cui si rilevino superamenti di tale soglia, si richiederà in fase di analisi il supporto di un esperto in acustica ambientale.

MICROCLIMA

Non vengono rilevati problemi relativi a questo fattore di rischio al di fuori di quelli già evidenziati. Gli ambienti di lavoro generalmente frequentati per lo svolgimento delle attività risultano convenientemente riscaldati in inverno e condizionati durante la stagione estiva.

ILLUMINAZIONE

Non vengono rilevati problemi relativi a questo fattore di rischio ad eccezione di quelli già precedentemente evidenziati. Tutti gli ambienti di lavoro sono convenientemente illuminati sia di luce naturale, durante le ore del giorno, che mediante plafoniere installate a soffitto, che permettono una sufficiente visibilità con l'illuminazione artificiale.

CARICO DI LAVORO FISICO

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio.

CARICO DI LAVORO MENTALE (STRESS)

Il carico di lavoro mentale può essere considerato significativo nelle attività protratte per tempi

prolungati al videoterminale. Lo stress lavorativo si determina anche nei casi in cui le capacità lavorative di una persona non siano adeguate rispetto al tipo e al livello delle richieste lavorative. Nel tempo, in maniera soggettiva, possono riscontrarsi i seguenti malesseri:

- mal di testa;
- tensione nervosa e irritabilità;
- stanchezza eccessiva;
- ansia;
- depressione.

Per prevenire i disturbi elencati, si raccomanda di relazionarsi col proprio superiore discutendo le eventuali situazioni di disagio. Introdurre eventualmente delle brevi pause durante lo svolgimento delle attività lavorative più impegnative.

LA VALUTAZIONE RISCHIO PSICOSOCIALE

Deriva da una degenerazione del conflitto eventuale in campo lavorativo che si protrae e che dal piano oggettivo e professionale passa a quello soggettivo comportamentale e personale.

Per l'analisi e la valutazione di tale rischio è possibile rivolgersi a figure professionali specializzate in grado di valutare la presenza di tali disturbi e l'eventuale entità. L'utilizzo di strumenti quali il colloquio individuale, questionari, tests, valutazione generale del clima lavorativo viene comunque previsto. In una seconda fase si può far riferimento al modello di Zapf per verificare il livello di tale rischio, e adottare conseguentemente misure "correttive"; sarà ad ogni modo la figura specializzata che elaborerà le misure di verifica

LA VALUTAZIONE RISCHIO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI

Il Dlgs del 19/11/2007 introduce i rischi di questa natura (operativo dal 30/04/2008); sono rischi derivanti da effetti nocivi a breve termine. Non si rilevano rischi di questa natura nella sede ed i plessi annessi.

GESTIONE DELLE EMERGENZE

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Esiste un piano di emergenza completo che comprende il piano di evacuazione e gestione emergenze. Sono stati nominati gli addetti incaricati di attuare le misure di pronto soccorso, salvataggio, prevenzione e lotta antincendio e gestione delle emergenze; è stato dunque disposto un organigramma della sicurezza. Vengono fatte le prove di evacuazione previste durante l'anno scolastico e l'esito delle stesse viene riportato in apposito verbale.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Le attività elencate escludono la necessità di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Tuttavia si puntualizza che durante le normali operazioni di pulizia vengono utilizzati i guanti ed eventuali occhiali antischizzo (per le operazioni di pulizia di vetri con utilizzo di detergenti). Per le operazioni saltuarie di movimentazione di mobili si utilizzano le scarpe antiurto e antiscivolo (queste ultime anche durante le operazioni di pulizia dei pavimenti)

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Per un corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro presenti si rende necessaria un'adeguata informazione e formazione dei lavoratori nonché la conoscenza specifica dei rischi trasmissibili. La carenza di formazione del personale, incide significativamente sulle probabilità di accadimento dei rischi considerati nella presente scheda di valutazione. Il personale deve quindi aver partecipato con successo ai relativi corsi di formazione. Annualmente, come previsto dalla normativa, viene programmato un incontro formativo/informativo con tutto il personale scolastico docente e non docente.

DOCUMENTAZIONE E PROCEDURE

Ai lavoratori sono consegnate apposite procedure gestionali e di sicurezza, le cui indicazioni devono essere scrupolosamente seguite per evitare (o ridurre) le possibilità di infortunio e/o malattia professionale.

È importante ricordare che in nessun caso sono ammesse procedure verbali o basate sulla tradizione scolastica o lasciate alla creatività individuale, ma che tutto deve essere scritto e strutturato in modo uniforme e deve costituire un insieme coerente e organico. Oltre alle procedure, ai lavoratori sono consegnati documenti informativi vari, in merito alla conoscenza dei concetti della sicurezza di base.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (D.P.I.)

messi a disposizione dei lavoratori

D.P.I : Collaboratrice Scolastica

Guanti
Scarpe antiscivolo
Mascherine

PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA RELATIVAMENTE AI RISCHI SPECIFICI IN RELAZIONE ALLE MANSIONI SVOLTE DAI SOGGETTI OPERANTI

Nella valutazione si tiene conto dei lavoratori dipendenti del plesso e dei soggetti passivi – alunni - della finalità della lavorazione o dell'operazione, con la descrizione delle mansioni (individuazione delle attività), delle macchine, degli impianti e delle apparecchiature utilizzate.

MANSIONI:

- **CAPO D'ISTITUTO**
- **DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
- **COLLABORATORI SCOLASTICI**
- **INSEGNANTE**
- **ASSISTENTI AMMINISTRATIVI**

A) : RISCHI PER LA SICUREZZA

I rischi per la sicurezza, o rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico – traumatico di diversa natura.

Collaboratrice scolastica (rischi derivanti da fattori ambientali):

1. **rischi di incidenti**
2. **rischi di caduta**
3. **rischi di schiacciamento**

insegnante:

1. **rischi di posture incongrue**
2. **disturbo mentale in seguito a situazioni di stress** (si veda sezione C rischio igienico ambientale)

assistenti amministrativi:

1. **rischi di posture incongrue e movimenti ripetitivi**
il lavoro si svolge in posizione seduta spesso prolungata in posti di lavoro spesso non ergonomici

B) : RISCHI BIOLOGICO – INFETTIVO

Collaboratrice scolastica – insegnante (specie di scuola elementare e materna) – assistenti amministrativi.

L'ambiente di lavoro della scuola, specie per la presenza di bambini, comporta una possibile esposizione ad agenti infettivi delle tipiche malattie infantili (morbillo, rosolia....)

Insegnante : rischi di inalazione polvere di gesso – rischi da dermatiti da polvere di gesso

C) : RISCHI IGIENICO – AMBIENTALI

I rischi per la salute (o rischi igienico ambientali) sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di *fattori ambientali di rischio di natura fisica, chimica e biologica*, con conseguente esposizione del personale addetto

Rischi da agente fisico igienico ambientale – rumore

Assistenti amministrative : negli uffici le maggiori fonti di rumore sono costituite da *macchine da scrivere, stampanti, fotocopiatrici, telefoni, fax, ecc..*

Le concause possono anche derivare da mancati interventi progettuali – ambientali quali pareti non isolate, mancanza di supporti antivibranti...

I livelli di rumore si mantengono al di sotto dei lavori considerati rischiosi per la funzione uditiva, tuttavia spesso superano i valori stabiliti dalla normativa per garantire le attività mentali tipiche del lavoro d'ufficio. Negli uffici open – space il problema rumore dovuto alla presenza di molti soggetti e “macchinari” può essere notevole (oltre che distraente).

Insegnante : vocalizzo dei gruppi classe. Il rumore dovuto al vociare di tanti è un fattore che costringe l'insegnante a tenere un tono di voce molto alto. Il problema rumore è particolarmente sentito nelle mense e aree comuni (palestre, aula magna...) in quanto sono carenti i trattamenti insonorizzanti di pareti e l'uso di arredi idonei.

Collaboratori scolastici: vocalizzo dei numerosi gruppi classe durante spostamento o intervallo. Utilizzo di macchinari in contemporanea eccessivamente rumorosi.

Rischi da agente fisico – chimico – microclima (ambiente lavoro)

Assistenti amministrative. Da microclima: I principali problemi possono derivare dalla mancata osservanza di un regime di comfort termico (disagio da caldo o da freddo) dall'eccessiva secchezza dell'aria (congiuntiviti spesso attribuite all'uso di VDT), dagli spifferi, dalla disomogeneità termica tra le diverse aree operative e dalla cattiva distribuzione dell'aria (correnti d'aria direzionali)

Da illuminazione: l'illuminazione può essere inadeguata per quantità e qualità. Riguardo alla quantità, sia la scarsa che l'eccessiva illuminazione possono provocare disturbi e affaticamento delle funzioni visive.

Collaboratori scolastici: spesso non dispongono di locali idonei alla loro attività e sono costrette a permanere nei corridoi, frequentemente esposte a correnti d'aria per la vicinanza a porte di accesso, vetrate, ecc.

Insegnante: le condizioni microclimatiche degli ambienti degli edifici scolastici non presentano spesso temperature ottimali (18° - 24°). Inoltre nell'istituto esistono condizioni di temperatura diverse tra ambiente e ambiente. Questo interessa soprattutto i docenti per i loro spostamenti tra aula e aula e durante il transito per scale e corridoi.

Rischi da agente fisico – chimico – sostanze inquinanti

Collaboratrice scolastica: uso di sostanze detergenti e disinfettanti. Sostanze normalmente utilizzate nel lavoro di pulizia; anche se i detergenti in uso possono dare patologie irritanti e allergiche a carico della cute e dell'apparato respiratorio.

Assistenti amministrative: qualità dell'aria; essa è influenzata da diversi fattori quali ad esempio il fatto che l'aria esterna prelevata da aperture proviene da zone fortemente inquinate (livello strada, boxes, autosilo...).

PRESENZA DI MICRORGANISMI: funghi, batteri e virus trovano facile terreno di proliferazione su superfici tessili (tende, moquette, pareti rivestite...), ciò può provocare affezioni respiratorie di varia natura (asma, polmoniti, alveoliti).

Possono poi determinarsi fattori inquinanti derivanti dalla presenza di persone, dall'attività lavorativa, dai materiali di costruzione e di arredo (ozono prodotto dalle fotocopiatrici, fibre di vetro a volte presenti su condutture e controsoffittature). L'apporto di aria fresca e pulita nell'ambiente deve essere bilanciato al tipo di attività, alle dimensioni dei locali, al numero di affollamento.

Rischi per la sicurezza e la salute (rischi “trasversali”) dovuti a:

- **organizzazione del lavoro**
- **fattori psicologici**

i rapporti con terzi possono determinare condizioni peggiorative dello stato psicologico del lavoratore, il cosiddetto STRESS.

Insegnante : lo stress dal punto di vista fisiopatologico va considerato come un meccanismo di adattamento dell'organismo alla situazione del suo ambiente. La prima fase di adattamento non è patologica ma è un meccanismo di difesa che diventa patologico al cessare della seconda fase di resistenza, alla fine della quale si verifica il crollo delle difese con possibile comparsa di vari tipi di patologia organica (fase di esaurimento).

La necessità di una continua attenzione e presenza richiede un notevole impegno per l'insegnante. Fattori che concorrono a determinare una situazione di stress sono la vivacità degli alunni, l'inadeguatezza delle strutture in termini di sussidi e strumenti didattici, la mancanza di mezzi moderni e spazi, la carenza di aggiornamento professionale, la pressione dell'utenza, la rigidità burocratica, l'organizzazione del lavoro, fattori ergonomici quali l'utilizzo di arredi e attrezzature non a norma.

Rischi connessi all'assunzione di posture incongrue (movimentazione manuale di carichi ex art. 47 – 48 Dlgs 626)

Collaboratrice scolastica: dovuti alle posizioni tipiche dei lavori di pulizia, in piedi con la schiena piegata. Inoltre nei lavori di pulizia vi può essere molta movimentazione di pesi appunto e operazioni di spinta dovute al sollevamento e allo spostamento di secchi, macchine di pulizia, arrediche, anche se di modesta entità, vengono effettuati con frequenza elevata, determinando patologie della colonna.

Altri fattori che possono aggravare la rischiosità :

- carico ingombrante o difficile da afferrare
- carico in equilibrio instabile o contenuto mobile
- struttura che possa comportare un movimento brusco del carico
- struttura esterna del carico e consistenza che comportano lesioni per il lavoratore
- spazio libero insufficiente allo svolgimento dell'attività
- corpo in posizione instabile
- pavimento o piano di lavoro con dislivelli
- pavimento irregolare con rischio di scivolamento o inciampo
- pavimento o punto d'appoggio instabili
- temperatura, ventilazione, umidità inadeguate

Lo sforzo è in rapporto solo col soggetto che opera, pertanto non rientra nella quantificazione del peso raccomandato.

Lo sforzo fisico può essere effettuato solo con un movimento di torsione del tronco

Il movimento può essere misurato in gradi e va sotto il nome di dislocazione angolare del tronco.

TABELLA 1

I fattori di correzione del peso per arrivare al peso raccomandato in relazione ai gradi di dislocazione sono i seguenti:

fattori di correzione del peso nella dislocazione angolare del carico

Dislocazione angolare (gradi)	0	30	60	90	120	150	180
Fattore di correzione	1,00	0,90	0,80	0,71	0,62	0,52	0,42

Lo sforzo fisico può comportare un movimento brusco del carico

In questo caso si tratta di un sollevamento a strappo che è opportuno evitare dando la preferenza al sollevamento graduale con ginocchia inizialmente flesse (come prescritto per chi fa sollevamento pesi)

Lo sforzo fisico è compiuto con il corpo in posizione instabile

Quando esiste questa possibilità il fattore di correzione non è calcolabile in quanto uno sforzo del genere va evitato per due motivi: pericolo di caduta e rischio di movimenti scoordinati a strappo

Allegato VI – Comma 4 (ex dlgs 626 ripreso ancora dal Testo Unico): sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale troppo frequenti o troppo prolungati. Tutti gli sforzi fisici che interessano tronco, capo ed estremità superiori coinvolgono sempre la colonna vertebrale. Viene qui posto l'accento sulla ripetitività di tali sforzi e sulla loro durata.

TABELLA 2: la frequenza degli atti di lavoro ripetitivo entra tra i fattori di correzione del peso, secondo la tabella che segue:

fattori di correzione nella numerosità della movimentazione (FF; atti al minuto)

Frequenza della movimentazione (atti al minuto)	0.20	1	4	6	9	12	>15
Continua > 1 ora (fattore di correzione)	1.00	0.94	0.84	0.75	0.52	0.37	0.00
Continua da 1 a 2 ore (fattore di correzione)	0.95	0.88	0.72	0.50	0.30	0.21	0.00
Continua da 2 a 8 ore (fattore di correzione)	0.85	0.75	0.45	0.27	0.15	0.00	0.00

TABELLA 3: altezza delle mani all'inizio del sollevamento

Fattori di correzione nel sollevamento di carichi da terra(FA)

Altezza in cm delle mani da terra All'inizio del sollevamento	0	25	50	75	100	125	150
Fattore di correzione	0.77	0.85	0.92	1.00	0.92	0.54	0.77

TABELLA 4: distanza verticale di spostamento del peso tra inizio e fine del sollevamento

Fattori di correzione nella dislocazione verticale del peso tra inizio e fine (FD)

Dislocazione verticale del carico in cm	25	30	40	50	70	180	200
Fattore di correzione	1,00	0.97	0.93	0.91	0.88	0.84	0.84

TABELLA 5: distanza orizzontale massima tra le mani e la verticale nel punto di mezzo delle caviglie durante il sollevamento .

Fattori di correzione nella movimentazione orizzontale del carico

Dislocazione in cm tra il carico e la verticale passante per il punto di mezzo tra le caviglie	25	30	40	50	65	80	>90
Fattore di correzione	1,00	0.93	0.62	0.50	0.38	0.31	0.27

Danno atteso (individuazione rischi di esposizione)

1. distorsioni, contusioni, fratture, ferite da taglio e lacero –contuse, schiacciamenti dovuti ai rischi per la sicurezza
2. disturbi e danni a carico dell'apparato osteoarticolare, in prevalenza della colonna vertebrale; rischi connessi alla postura incongrua
3. infezioni da agenti biologici infettivi delle malattie tipiche infantili

- danno atteso da rumore:

1. irritabilità
2. laringite cronica

- danno atteso da agenti chimico – fisico:

relativamente comuni sono anche le dermatiti irritanti o allergiche, le irritazioni agli occhi e mucose per contatto con detergenti, disinfettanti e disincrostanti.

- danno atteso da tipologie trasversali:

1. organizzazione del lavoro
2. fattori psicologici
3. difficoltà a utilizzare integralmente la professionalità acquisita causa scarso riconoscimento sociale ed economico.

INDICAZIONE DELLE MISURE

Le misure di sicurezza conseguenti alla valutazione dei rischi sono quelle suddivise in:

1. misure aventi il fine di attuare le disposizioni riprese dal D.lgs 81/2008 e nel testo del D.lgs 242/96.
2. misure per migliorare ulteriormente, in base al progresso della tecnica in materia di prevenzione, situazioni comunque già conformi

Per quanto riguarda il punto 1., i dispositivi di protezione (D.P.I.) messi a disposizione dei lavoratori (già precedentemente menzionati):

collaboratrice scolastica:

- guanti
- scarpe antiscivolo e antiurto
- mascherine/occhiali antischizzo

verranno eventualmente integrati ulteriori DPI a seconda delle sopraggiunte esigenze lavorative in relazione alle mansioni svolte.

I macchinari o le attrezzature da lavoro utilizzate rispondono alla normativa vigente in materia di sicurezza e riportano la certificazione CE”

SCHEMATIZZAZIONE ESEMPLIFICATIVA SUI FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALLE MANSIONI ED AI LAVORATORI, E SULLE MISURE DI ATTUAZIONE PER RIDURRE O ELIMINARE I RISCHI

Classif.	Aree – posizioni di lavoro	Lavoratori esposti	Descrizione del rischio residuo	Misure attuate, mezzi di protezione individuali e collettivi	Ulteriori misure da attuare; informazione e formazione	Tempi di attuazione
1	uffici	Addetti amministrativi	elettrocuzione	<p>Impianti a norma.</p> <p>Dispositivi di protezione magneto – termici – differenziali.</p> <p>Uso di apparecchiatura a doppio isolamento.</p> <p>Impianto di terra regolarmente verificato.</p> <p>Formazione ed informazione</p>	<p>Verifica dell'efficienza dei mezzi di protezione.</p> <p>Manutenzione programmata degli impianti da parte di ditta abilitata.</p> <p>Formazione ed informazione</p>	<p>Continua</p> <p>continua</p>

4	Uffici corridoi	Addetti amministrativi	Ustioni soffocamento	Mezzi di primo intervento regolarmente verificati Adozione della valutazione del rischio incendio come da D.M.10/03/98 e adozione piano sicurezza	Verifica da parte di personale abilitato soccorso di primo intervento Formazione ed informazione	semestrale
4	Armadi e archivi nei singoli uffici	Addetti amministrativi	Patologie del rachide da movimentazio ne manuale del carico	Formazione ed informazione	Formazione ed informazione	continua
4	uffici	Addetti amministrativi	Urti, colpi Caduta materiali dall'alto	Arredi a norma Corretto posizionamento del materiale negli armadi Formazione ed informazione	Verifica del corretto posizionamento dei carichi Formazione ed informazione	Continua continua
4		Video terminalisti	Patologie dell'occhio	Corretta progettazione del posto di lavoro Manutenzione programmata degli apparecchi Corretta illuminazione Formazione ed informazione	Formazione ed informazione Sostituzione lampade difettate Formazione ed informazione	Continua Continua continua
4	uffici	Addetti amministrativi inesgnanti	Patologia del rachide da scorretta postura	Adeguamento dei posti di lavoro e criteri di ergonomia Formazione ed informazione	Formazione ed informazione	continua
4	Tutti i luoghi	Addetti amministrativi inesgnanti	microclima	Impianti di riscaldamento e condizionamento correttamente progettati e installati Adeguate aerazione dei locali	Verifica del corretto funzionamento degli impianti di riscaldamento e condizionamento	continua
	Personale degli uffici	Tutte le categorie del personale scolastico Presentano un rischio biologico che può essere considerato sovrapponibile a	Rosolia Tetano	La vaccinazione antirosolia è raccomandata a tutte le donne in età fertile suscettibile alla malattia La vaccinazione antitetanica è obbligatoria dal 1963 per tutti i nuovi nati e per alcune categorie di lavoratori maggiormente esposte a rischio. È raccomandata a tutti	Formazione ed informazione	Secondo prescrizion e medica Secondo prescrizion

		quello della popolazione generale; non sono quindi previsti obblighi di vaccini in funzione di questa mansione		<p>i soggetti non immuni</p> <p>Vaccinazione antinfluenzale è offerta gratuitamente agli addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.</p> <p>La vaccinazione antinfluenzale non è obbligatoria; è raccomandata per alcune categorie di soggetti affetti da gravi patologie polmonari, cardiache, renali, neoplasie....</p> <p>Quindi tale pratica non può essere imposta da nessuno (né l'autorità sanitaria, né il datore di lavoro).</p> <p>Il singolo soggetto decide autonomamente se sottoporsi alla vaccinazione eventualmente dopo aver consultato il proprio medico, assumendo su di sé la responsabilità circa l'eventuale comparsa di effetti diversi</p>		<p>e medica</p> <p>Secondo prescrizione e medica</p>
2	Tutti gli spazi	Collaboratrici scolastiche	Movimentazione manuale del carico: <ul style="list-style-type: none"> - carico ingombrante o difficile da afferrare - carico in equilibrio instabile o contenuto che rischia di spostarsi - struttura esterna del carico e sua consistenza tali da comportare lesioni per il lavoratore - struttura che possa comportare un movimento brusco del carico - corpo in posizione instabile - spazio libero insufficiente allo svolgimento dell'attività - pavimento ineguale con rischio di scivolamento o di inciampo - pavimento o piano di lavoro con dislivelli - pavimento o punto di appoggio instabili - temperatura, umidità, ventilazione ambientale inadeguate 	D.P.I.	Formazione ed informazione	<p>Continua</p> <p>Le visite periodiche dovrebbero avere una cadenza triennale per gli idonei o con maggiore frequenza per gli idonei con prescrizioni o per maggiori di 45 anni</p>
2	Tutti i luoghi scolastici	Collaboratrici scolastiche	Rischio da agenti biologici dovuti alla persona fisica	<p>Utilizzo di DPI quali guanti monouso</p> <p>Formazione ed informazione</p>	Formazione ed informazione	Continua

- Relazioni su indagini ambientali effettuate in azienda (microclima - illuminamento)
- X Manuale delle procedure di emergenza e di sicurezza
- X Verbali delle nomine del Rsl e del RSPP
- X Verbali Corsi di formazione e informazione

ANNOTAZIONI CONCLUSIVE:

Il presente documento è stato sottoposto all'attenzione del rappresentante dei lavoratori in data.....

Il Dirigente Scolastico Dott. Graziella Cotta.....

Il Responsabile del Servizio di Prev. e Prot. Arch. Salvatore Versace.....

Il Medico Competente Dott (al momento non necessario)

Il rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.....

Il presente documento è composto da n. 34 pagine.